

Catechesi e catechisti in Italia

**Una ricchezza di proposte per la crescita
nella fede dei nostri ragazzi.**

In dialogo con l'attuale direttore dell'Ufficio catechistico nazionale mons. Paolo Sartor, per conoscere da vicino l'orientamento della Chiesa italiana soprattutto a proposito della catechesi per l'iniziazione cristiana e il cammino catecumenale.



A group of approximately 12 children of various ages are sitting on stone steps in front of a weathered stone building. The building has a large, dark arched doorway on the left. The children are dressed in casual clothing like jackets, sweaters, and pants. Some are looking towards the camera, while others are looking at each other or making playful gestures. The scene is brightly lit, suggesting it's daytime.

Nell'intervista Paolo Sartor esprime la convinzione che tra i vescovi e nella comunità ecclesiale è in atto un positivo rinnovamento, frutto di confronto e di mediazione. E auspica che nei prossimi anni questo atteggiamento continui e porti a maturare indicazioni per realizzare una catechesi italiana davvero positivamente trasformata. Senza lentezze, perché il contesto attuale del mondo dei ragazzi e delle famiglie non può permettersi ritardi.

Dalla sua particolare autorevole posizione, mons. Sartor esprime tra l'altro il suo pensiero a proposito dell'ordine della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. E dice: «Come è noto, i vescovi non chiedono a tutti di ripristinare l'ordine tradizionale (o teologico) con cui vengono celebrati i sacramenti (Battesimo-Cresima-Eucaristia). Il n. 61 di *Incontrare Gesù*, infatti, lascia all'Ordinario diocesano la facoltà di decidere, ma è importante che i sacramenti dell'iniziazione non siano considerati e vissuti come tre massi erratici, *scollegati tra loro*, quasi delle mete che consacrano la fine dell'Iniziazione cristiana».

I ragazzi della parrocchia Sant'Antonio Abate di Ferentino (Frosinone).

Catechesi e catechisti: ciò che si muove oggi in Italia

Intervista a mons. Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, sull'attuale catechesi dei ragazzi e delle famiglie in Italia.

Una ricchezza di proposte

Mons. Sartor, dalla sua posizione ha certamente una visione complessiva dello stato della catechesi nelle diocesi italiane. Quali sono gli aspetti che ritiene più importanti e che stanno guidando oggi la catechesi dei ragazzi e delle famiglie?

● «Non è facile, a dire il vero, avere questa visione in modo completo. Certo la situazione è in evoluzione e l'attività dei responsabili diocesani, dei parroci e dei catechisti è intensa. In altre parole: è un problema di ricchezza di proposte, difficili da monitorare, piuttosto che di povertà».

Ci può raccontare i miglioramenti che sono avvenuti nella catechesi in questi ultimi anni e quali esperienze sono oggi più promettenti per il futuro?

● «Volendo scegliere, mi sembrano significative le attività dedicate alla formazione e alla valorizzazione dei soggetti in gioco: annunciatori, catechisti, accompagnatori dei catecumeni e dei cresimandi adulti, ma anche l'attenzione dedicata ai genitori dei ragazzi dell'iniziazione».

● Quanto agli itinerari, sono promettenti alcune realizzazioni di *secondo annuncio*, con giovani e adulti; alcuni cammini per genitori e bambini dagli 0 ai 6 anni; alcune esperienze di rinnovamen-

to della catechesi di gruppo per il completamento dell'Iniziazione cristiana.

● Si lavora con impegno anche negli ambiti dell'inclusione delle persone disabili, del catecumenato degli adulti e dell'apostolato biblico. I genitori, in quanto adulti, ad esempio, sono parte interessata».

Come vengono accolte le proposte di rinnovamento?

Ci sono ancora delle resistenze nell'attuare gli *Orientamenti per l'Annuncio* e la *Catechesi* che la CEI ha elaborato in questi ultimi tempi?

● «Onestamente non ho avuto sentore di particolari resistenze in linea di principio. Gli orientamenti nazionali *Incontriamo Gesù* (= IG) sono stati bene accolti dal momento in cui si è compreso che non venivano a sostituire il Documento di Base (*Il rinnovamento della catechesi*), ma ad aggiornarlo e integrarlo».

● Certo *Incontriamo Gesù* è un testo ampio: offre molteplici riflessioni e proposte pratiche, e ci vorrà qualche anno per vedere quali aspetti sono stati fatti oggetto di maggiori attenzioni e hanno prodotto realizzazioni concrete sul territorio.

● Nella primavera dello scorso



◀ Paolo Sartor, nato a Monza, è l'attuale direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. È docente presso gli Istituti superiori di Scienze religiose di Milano e di Firenze. Nella foto, a un convegno nella diocesi di Teramo-Atri.

anno si è richiesto agli uffici catechistici diocesani di reagire alla lettura di *Incontriamo Gesù*, indicando alcuni punti di vivacità sul territorio, come pure le linee di attenzione raccomandate ai coordinamenti regionali della catechesi e allo stesso Ufficio catechistico nazionale».

***Incontriamo Gesù* sviluppa alcuni ambiti. Quello del primo annuncio, ad esempio, come è stato accolto?**

● «*Incontriamo Gesù* tratta per esempio di itinerari di arte e catechesi (n. 43), ambito che è stato intensificato anche in prospettiva di *primo annuncio*. Ma l'ambito dell'annuncio non riguarda solo la *via pulchritudinis*. Il documento nazionale raccomanda, anzi, la costituzione e il sostegno di veri e propri Laboratori sull'annuncio (IG 46)».

A proposito di Iniziazione alla vita cristiana

Quali sono le novità riguardo agli itinerari di Iniziazione cristiana?

● «Viene data una grande attenzione a questi itinerari. Negli *Orientamenti* vengono presentati sia per genitori e bambini di **0-6 anni** (IG 59), sia per il percorso che si rivolge ai ragazzi **oltre i 6 anni**, con particolare attenzione al rapporto tra **famiglia e comunità** (IG 60). L'itinerario si completa logicamente nella **preadolescenza**, con riferimento al tema della *mistagogia* (IG 62)».

Cosa ci può dire riguardo agli strumenti e ai sussidi da utilizzare?

● «Circa la questione degli strumenti e dei sussidi (cf IG 94-95), accanto alle diocesi che hanno elaborato sussidi propri, ve ne sono altre che hanno compiuto la scelta di adottare sussidi elaborati dalle case



▲ Padova. Mons. Sartor a un'assemblea di catechisti. In molte diocesi si sta lavorando per l'identificazione e la formazione di coordinatori dei catechisti, possibile anello di congiunzione tra la diocesi e la parrocchia.

editrici (p. es. la regione Lazio).

● In molte risposte degli uffici catechistici è auspicata la revisione dei catechismi nazionali».

La formazione dei catechisti

Come si stanno muovendo le diocesi – in questo particolare momento storico – per realizzare una formazione efficace dei catechisti?

● «Molte diocesi stanno lavorando alla identificazione e alla formazione di coordinatori dei catechisti (cf IG 87), intesi anche come sorta di anello di congiunzione tra livello diocesano e livello parrocchiale.

● Spesso queste figure, relativamente nuove, e l'esigenza di una loro formazione non estemporanea sono menzionate nel progetto diocesano di catechesi (cf IG 88), che alcune diocesi hanno riscritto o approntato per la prima volta, dopo la pubblicazione dei nuovi orientamenti».

Che cosa suggerisce ai catechisti per migliorare se stessi e il loro servizio?

● «Una raccomandazione che mi sento di fare, sulla base degli *Orientamenti*, ma anche dell'esperienza, è la **capacità di progettare e attuare il lavoro a livello di équipe** (cf IG 88).

● Dove si sta facendo questa scelta ci si accorge che il catechista non è più solo e può affrontare, insieme con i suoi "colleghi" e con altre figure della comunità cristiana, sfide circa il rinnovamento della catechesi che un tempo sarebbero state considerate impossibili».

L'ispirazione catecumenale

Che cosa pensa dell'ispirazione catecumenale?

● «Su questo punto gli orientamenti nazionali *Incontriamo Gesù* non lasciano dubbi: ispirare al catecumenato la catechesi dei bambini e dei ragazzi non è un op-





Intervento di mons. Paolo Sartor a un convegno ecclesiale diocesano a Nuoro.

tional. È una vera opportunità da cogliere e sviluppare».

Quali cambiamenti esige l'adesione allo spirito catecumenale nella catechesi dei ragazzi e delle famiglie?

● «Il numero 52 di *Incontriamo Gesù* elenca cinque "ingredienti" del catecumenato senza i quali parlare di ispirazione catecumenale dei cammini ordinari è solo retorica.

Ricordo anzitutto l'importanza:

- di un cammino globale e integrato,
- fatto di ascolto della Parola e di introduzione alla dottrina cristiana,
- di celebrazione della Grazia,
- di condivisione della fraternità ecclesiale,
- di testimonianza di vita e di carità da parte dell'intera comunità.

Su questo mi pare che si siano fatti dei passi avanti significativi negli ultimi anni.

● In secondo luogo si sottolinea il rilievo decisivo di ciò che precede e segue il tempo del catecumenato, ossia rispettivamente la **prima evangelizzazione e la mistagogia**. A tale proposito la riflessione è abbastanza avanzata, anche se una puntualizzazione soprattutto sulla

mistagogia si lascia ancora desiderare. Quanto alle pratiche, talvolta siamo tuttora ai primi passi.

● Una terza caratteristica è il fatto che *l'ispirazione catecumenale incoraggia un discernimento che rispetta e promuove la libera e piena rispondenza del soggetto*.

Questo è un elemento decisivo, ma spesso trascurato.

Se rimangono gli automatismi, se il cammino procede solo perché si voltano i fogli del calendario, non si può parlare di vero impianto catecumenale.

● Da ultimo, *ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella comunità, in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo l'anno liturgico, e anche con un riferimento specifico al vescovo*».

La celebrazione dei sacramenti

Quali indicazioni vengono suggerite riguardo al significato e alla celebrazione dei sacramenti?

● È questo il quinto «ingrediente» indicato da *Incontriamo Gesù*: *la connessione dei tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana, quale introduzione nell'unico mistero pasquale di Cristo*.

● Com'è noto, i vescovi non chiedono a tutti di ripristinare l'ordine tradizionale (o teologico) con cui vengono celebrati i sacramenti (Battesimo-Cresima-Eucaristia): il n. 61, infatti, lascia all'Ordinario diocesano la facoltà di decidere, ma è importante che i sacramenti dell'iniziazione non siano considerati e vissuti come tre massi erratici, scollegati tra loro, quasi delle mete che consacrano la fine dell'Iniziazione cristiana».

Ci lasci un pensiero finale.

● «Io ritengo significativo questo impegno dei vescovi e della comunità ecclesiale, frutto di un confronto e di una mediazione tutt'altro che al ribasso. Se si potesse nei prossimi anni lavorare approfondendo queste direttrici, la catechesi italiana si troverebbe trasformata. Senza retorica, ma anche senza lentezze che non ci possiamo più permettere». ●



Due volumi curati da Paolo Sartor.

In *Catechisti si diventa* esprime il suo pensiero sull'Iniziazione cristiana dei ragazzi alla luce dei nuovi orientamenti CEI. *Insieme a Francesco* è un recente, brillante sussidio per la formazione dei catechisti (cf la presentazione a pag.64 del numero di gennaio).